

Nord e Sud | All'Ipe

Tornare a crescere qualificando i giovani

di CARLO SANTINI *

Nord e Sud; come tornare a crescere. È il tema della discussione con la quale sabato 18 gennaio (ore 10.30, via Crispi 112) si inaugura l'anno accademico 2013-2014 della Residenza Monterone, centro di formazione dell'Istituto per ricerche e attività educative (Ipe).

La prolusione è affidata al professore Adriano Giannola, economista che in numerose occasioni, anche in qualità di presidente di Svimez, ha contribuito a tenere viva la ricerca di impronta meridionalista incardinata sulla concretezza dei numeri. E ad appuntare l'attenzione della stampa e dell'opinione pubblica sui fattori che incidono negativamente — ieri come oggi — sullo sviluppo del Mezzogiorno. Da ultimo con un recente Rapporto Svimez in cui si rimarca che, negli ultimi venti anni, sono emigrati dal Sud circa 2,7 milioni di persone. E i laureati diretti al Centro-Nord sono più che raddoppiati in dieci anni. Soffermandosi sul solo anno 2011, il 64% di coloro che hanno lasciato il Mezzogiorno per il Centro-Nord aveva un titolo di studio medio-alto, diploma o laurea; in particolare, i laureati emigrati sono stati nel 2011 il 25% del totale, più che raddoppiati in dieci anni.

Con quali speranze possiamo confidare in una ripresa ragionevole delle nostre regioni senza arrestare questa emorragia? Senza riuscire finalmente a invertire la direzione di un esodo di tali proporzioni, silenzioso e costante, che da anni priva il Meridione delle migliori energie intellettuali di cui dispone, senza che si registri un afflusso di energie analoghe?

Nel libro *Investire in conoscenza. Per la crescita economica* il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco segnalava qualche anno fa i ritardi formativi del nostro Paese e lo stretto collegamento fra prospettive di crescita di reddito e di

occupazione e capitale umano. «Il capitale umano — scrive Visco — si forma anzitutto nella scuola e nelle università». È da qui che occorre partire con l'impegno, non solo finanziario, dello Stato e del privato. Fare il massimo per le giovani generazioni significa assumere la consapevolezza della centralità, per il loro futuro, di una adeguata formazione. Su questo fronte l'Ipe è attivo da circa venticinque anni, impegnato nell'offerta di una formazione post-universitaria aggiornata e di qualità, e nella tessitura di una rete di collegamenti con il mondo del lavoro. I giovani che, terminati i nostri master, iniziano l'attività professionale sono circa il 95% a soli quattro mesi dal diploma. La metà degli allievi che negli anni passati sono usciti dai nostri master hanno trovato collocazione lavorativa a Napoli o nel Sud Italia. È un risultato sicuramente importante, perché ottenuto in aree dove si lamentano una bassa offerta di lavoro e un'offerta di istruzione quasi mai adeguata alle esigenze del mondo contemporaneo. Ed è un risultato che impegna l'Ipe a proseguire, a migliorare, la sua attività.

* Direttore Scientifico della Scuola di Alta formazione Ipe

© RIPRODUZIONE RISERVATA